

rare; ed è un danno anche dispendioso per le famiglie: essendo naturale che questi giovani debbono poi farsi difendere dagli avvocati a fine di ottenere l'assolutoria da un reato che, proprio, non hanno voluto commettere, essendo altamente sentito nell'animo loro il dovere del servizio militare.

Quindi, ripeto all'egregio presidente del Consiglio: non è tanto un sussidio materiale che chiedo, quanto una cura pietosa, paterna, affettuosa che il ministro degli affari esteri, per mezzo dei suoi delegati all'estero, può esercitare, a favore di queste famiglie che onorano il nostro paese lavorando con onestà e con profitto in regioni lontane. *(Bene!)*

Di Rudini, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Di Rudini, ministro degli affari esteri. Dichiaro all'onorevole Guelpa, che, quanto alle cure paterne, affettuose, esse non mancheranno. Per parte mia, darò istruzioni in proposito. Però, importa disciplinare la cosa in guisa che anche i consoli vengano direttamente informati, sia dagli interessati, sia dalle autorità municipali e locali. È tutto un servizio da disciplinare; ma, per conto mio, studierò la cosa con molto impegno, e spero di potere, se non in tutto, in massima parte, soddisfare gli onesti e pietosi desiderii dell'onorevole Guelpa.

Guelpa. Facovo assegnamento sull'animo gentile dell'onorevole presidente del Consiglio. L'ho trovato. Grazie! *(Bene!)*

Presidente. Capitolo 23. Spese di ospedale ed altre eventuali all'estero. (Articolo 14, n. 5, delle legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2304), lire 180,000.

L'onorevole ministro degli esteri accetta questa riduzione?

Di Rudini, ministro degli affari esteri. Anche per questo capitolo devo fare le stesse dichiarazioni fatte pel capitolo 21. Accetto e spero di poter contenere queste spese nei limiti stabiliti dalla Commissione. Ma qui c'è un punto interrogativo. Non dipende da me, dipende da Dio, che non si ammalino i nostri nazionali all'estero. *(Si ride).*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Di Sant'Onofrio, relatore. La Giunta generale del bilancio è stata indotta a proporre queste economie perchè, in passato, la cifra era molto minore di quello che fosse nell'ultimo esercizio; siccome, in questo vi furono circostanze ecce-

zionali, così si spera che la economia di 10,000 lire possa ottenersi. Mi auguro, quindi, che si avverino le nostre previsioni.

Presidente. Non essendovi osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 23 nello stanziamento proposto di lire 180,000.

Capitolo 24. Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio all'estero, lire 6,000.

Accetta l'onorevole ministro degli affari esteri tale stanziamento?

Di Rudini, ministro degli affari esteri. L'accetto.

Presidente. Capitolo 25. Indennità agli uffici consolari di seconda categoria per concorso alle spese di cancelleria, lire 10,000.

Capitolo 26. Scuole all'estero, lire 800,710. *(Segni d'attenzione).*

Su questo capitolo vi sono parecchi iscritti.

Spetta la facoltà all'onorevole Finocchiaro-Aprile il quale prende la volta dell'onorevole Giovagnoli.

Finocchiaro Aprile. Questo capitolo del bilancio richiama ad un grave argomento; grave per se stesso e più ancora per l'eco che questa discussione avrà nel paese e fuori del paese.

Esso merita che il Parlamento lo tratti serenamente senza preoccupazioni di parte.

Argomenti come questo non possono e non debbono esser guardati da un punto di vista diverso.

La questione delle scuole italiane all'estero è stata più volte dibattuta alla Camera. Per molti anni nelle discussioni dei bilanci da ogni parte sursero voci eccitatrici di operosità più gagliarda da parte del Governo. Anch'io nell'aprile del 1874 mi occupai della questione. Fu costante ed unanime il desiderio di vedere indirizzata l'opera del Governo all'alto fine di rafforzare il prestigio delle nostre colonie e di accrescere nei paesi lontani, specie in Oriente, le nostre istituzioni scolastiche, non solamente per provvedere alla coltura dei nostri connazionali ed alla diffusione della nostra lingua, ma anche come mezzo efficacissimo di influenza politica.

Gradatamente alcuni provvedimenti furono adottati. Si seguì però un sistema diverso da quello che a mio giudizio avrebbe dovuto preferirsi; e lo scopo non fu raggiunto che in minime proporzioni. L'esperienza valse ciò non pertanto a confermare il Parlamento e il paese nel convincimento che doveva insistersi nello studio del problema, migliorando quello che si era fatto, trasformando il metodo per assicurare all'opera del Governo la necessaria efficacia, modificando o migliorando il sistema finò allora seguito o adot-